

50^a Settimana Sociale dei cattolici in Italia: il cardinale Matteo Zuppi a Trieste



Riflessione del card. Matteo Zuppi sul tema: "Partecipare: costruire assieme la Chiesa e la città"

Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, Trieste, 29 aprile 2024

Sono lieto di tornare a Trieste, che non a caso è stata scelta per ospitare la 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, essendo, con il suo mare, una frontiera di cooperazione tra i popoli, quale crocevia tra nord e sud, est e ovest.

Il Sinodo ci incoraggia a camminare insieme, procedere in ordine sparso non funziona, bisogna muovere insieme i nostri passi in elegante articolazione, senza limitarsi a guardare dal balcone. La Chiesa e la Città intrecciano un legame profondissimo, dobbiamo interrogarci come cristiani su cosa sia necessario donare alla comunità degli uomini. Siamo sulla stessa barca, la nostra vita è sempre relativa a qualcuno, lo capiamo nelle burrasche della vita. Comprendiamo il nostro valore solo insieme agli altri, non nel protagonismo banale di soluzioni digitali, ove al centro ci sono solo io. È necessario emanciparsi da un'auto referenzialità talvolta penosa. Quando non ci si pensa come corpo, aumenta la fragilità della nostra condizione umana.

Come osserva uno scienziato bolognese, la terra è un'astronave

perduta, una casa comune vulnerabile, è da matti non aiutarsi. Il tralcio senza la vite si secca, diventa sterile. È necessario respingere la tentazione di vivere senza il prossimo, come se legarsi gli uni gli altri ci facesse perdere la nostra libertà.

Nella nostra gente diminuisce il nostro pensarci insieme, la bellezza della vita, che è sempre plurale. Si diffonde il nichilismo pratico, che scaturisce dal pensarci da soli, mentre troviamo noi stessi, quando ci sentiamo parte di un corpo. Devi pensarti per gli altri, solo l'amore apre il nostro cuore al vero altro, che è Dio, il quale si fa prossimo alla nostra umanità, che la Chiesa è chiamata a servire. A cominciare dai fratelli più piccoli di Gesù, chi vuole bene ai poveri, vuole bene a tutti. Dio ci libera dalla paura. La Chiesa nasce dallo Spirito, cioè dall'Amore, che ci tiene insieme.

Le difficoltà della partecipazione sono in aumento, come ha richiamato il vescovo Enrico, il "salva te stesso" porta al "tutto contro tutti". La partecipazione conferisce senso alla mia vita, nel mio dono agli altri comprendo il mio valore.



Foto di Luca Tedeschi

La Chiesa vive nella città, dobbiamo avvertire la responsabilità di essere uniti tra noi. La divisione viene sempre dal diavolo, non c'è giustificazione, per nessuno. Pensando di difendere la verità, offendo il corpo ecclesiale. Amiamo la comunione nella Chiesa, respingendo ogni intento malevolo. Dobbiamo essere in comunione per aiutare il corpo sofferente dell'umanità.

La Chiesa non chiude le porte a nessuno per essere sé stessa. Siamo noi stessi quando ci sentiamo dentro quel corpo che è Gesù, sempre con le porte aperte, come a Pentecoste. Abbassiamo le torri di guardia e le mura difensive, per condividere pace e speranza, soprattutto laddove si diffonde indifferenza, guerra e violenza. Poniamo al centro Gesù, autore della pace, la sua parola va incontro a tutti, per creare armonia, a partire da se stessi. Potremo così ricostruire un tessuto comune, nel quale nessuno sia lasciato solo, tutti siano amati, senza vite inutili, persone scartate, esistenze ridotte a tante isole.

Riprendiamo a tessere la partecipazione alla vita con tutti, esprimiamo un amore al di là delle frontiere, basato sull'amicizia sociale, ove tutto m'interessa. La Chiesa è per tutti, imparando a partecipare insieme al cammino della democrazia, per essere fratelli tutti, non ci si salva da soli. Scopiamo la gioia di essere cristiani nell'accoglienza dell'altro, che non è un estraneo, ma una parte di me.

Card. Matteo Zuppi



Foto di Luca Tedeschi